



D.i.Re

Donne in Rete contro la violenza

SEMINARIO CENTRI ANTIVIOLENZA RETE D.i.Re

Venezia, 26-27 maggio 2016

PROGETTARE NEL SOCIALE: SENSO, VINCOLI E POSSIBILITA'

REPORT CONCLUSIVO

Programma delle giornate

Prima giornata

mattina

- I. I cambiamenti più generali del contesto: complessità e nuovi problemi**
Problemi complessi. Guardare i problemi sociali con più sguardi. Necessità di progettare in rete. Senso della rete. Cosa ostacola, cosa facilita.

- II. Conoscere l'organizzazione: culture del lavoro sociale e modelli organizzativi. Muoversi nel sociale tra radicamenti e decostruzioni.**
Le culture prevalenti che orientano l'approccio ai problemi. Le ricadute dei cambiamenti più generali sul lavoro di ciascun centro. Comprendere punti di forza e criticità. Sostenere passaggi e evoluzioni.

pomeriggio

ESERCITAZIONE

La rete dei centri: individuazione e lettura della trama delle relazioni con i diversi soggetti della rete.

I centri si intervistano per ricostruire una mappatura ravvicinata e specifica delle reti di ciascun centro. Analisi ed elaborazione comune per individuare investimenti possibili e azioni di miglioramento.

Seconda giornata

mattina

- III. Approcci alla progettazione: modello lineare/modello dialogico**
- IV. Il metodo e gli strumenti: co-progettazione come costruzione, processo collettivo. Necessità di costruire metodo di lavoro. Muoversi tra relazioni e compiti produttivi.** Criticità e istruzioni per l'uso nel processo di progettazione.

pomeriggio

ESERCITAZIONE

Analisi di un progetto sociale per riconoscere approccio ai problemi, metodo di lavoro, dispositivi e strumenti per la progettazione.

Elementi emersi

Dalle riflessioni e dal confronto avviato nelle due giornate di seminario sono emerse alcuni punti di forza e alcune aree di criticità che possono rappresentare elementi utili per investimenti futuri nel lavoro progettuale dei Centri.

In particolare:

Punti di forza/risorse

- Appassionamento e legame affettivo con l'oggetto di lavoro: le problematiche che i Centri affrontano, pur essendo ansiogene e spesso penose, mobilitano interesse e attivano un livello di coinvolgimento elevato da parte delle operatrici. Si lavora, forse, con l'idea di cercare di riempire un vuoto sociale, di dar voce a diritti poco tutelati, e dunque prevale il valore dell'azione politica. I valori condivisi rappresentano un collante significativo per i Centri.
- E' presente un pensiero riflessivo che accompagna le scelte e sostiene gli interventi. Le sollecitazioni e "provocazioni" portate nel corso delle giornate seminariali sono state raccolte e fatte oggetto di ripensamenti consistenti che in parte hanno toccato anche il tema dell'identità stessa dei Centri.
- E' emersa una consapevolezza diffusa della necessità di affrontare transizioni e passaggi sia a livello delle singole persone che dell'organizzazione per rendere i Centri più adeguati nel rispondere alle diverse istanze del contesto sociale e proporsi in termini più "imprenditivi" nei confronti dei diversi interlocutori.

Criticità

- Posizionamento “debole” nel contesto sociale: sono poco visibili orientamenti e contenuti lavorativi dei Centri. Sembra vi sia, da parte del contesto, un’individuazione abbastanza generica di ciò che i Centri fanno e dunque non è così chiaro che cosa è possibile progettare e fare insieme.
- Autoreferenzialità dei Centri: in relazione ad una diffusa diffidenza nei confronti di un contesto che sembra proporre rappresentazioni molto semplificanti, banalizzanti o stereotipate delle problematiche che i Centri trattano, prevale una certa “chiusura” difensiva (meglio far da sole, meglio un rapporto “strumentale”, meglio non cercare di approfondire tanto conoscenze e alleanze.....). in questo senso la questione dibattuta del “compromesso” visto solo in senso negativo, come operazione al ribasso, è stata un elemento significativo di riflessione.
- La riattualizzazione dei valori: i valori, sociali e politici, che permeano la cultura dei Centri rappresentano riferimenti importanti che costruiscono senso comune e creano condivisione. Nel tempo però vi è il rischio che tali valori vengano tramandati come principi assoluti, a prescindere da passaggi generazionali, transizioni politiche e sociali che richiedono, forse, delle riattualizzazioni per costruire nuovi riferimenti, linguaggi, stili di comportamento. (Il tema del femminismo, a lungo dibattuto durante il seminario ne è stato un significativo esempio.....).
- La rete dei centri è di tipo funzionale, per lo più orientata a trattare le situazioni problematiche delle donne che i rivolgono ai Centri. Il lavoro dei Centri è prevalentemente orientato alla mobilitazione e attivazione di risposte tempestive in situazioni di emergenza. Sembra meno presente un investimento per costruire un pensiero strategico che consenta di affrontare obiettivi e medio e lungo termine. Prevale nei diversi contesti territoriali la rete istituzionale “fissa”; è meno presente una rete “mobile”progettuale dedicata a costruire partnership che tengano nel tempo .

In relazione a questi aspetti problematici sembra utile immaginare possibili aree di investimento per il futuro, sia sul piano formativo che su quello organizzativo.

- **La visibilizzazione degli orientamenti per costruire alleanze:** si tratta di rendere più visibile il pensiero che orienta oggi gli interventi che i Centri realizzano e di confrontarlo, scambiarlo, integrarlo, per trovare condivisioni e con-sensi, apprezzamenti e possibili alleanze.
Ciò implica la rivisitazione e riattualizzazione dei valori fondativi dei Centri alla luce dei cambiamenti epocali che attraversano i contesti sociali.

- ***La rivisitazione dei contenuti lavorativi per lavorare in rete:*** si tratta di ripensare la modalità di intervento che i Centri svolgono favorendo il passaggio da una logica duale di intervento sulla situazione, (rapporto operatrice-donna), spesso in emergenza, a un lavoro progettuale con altri sul territorio (rapporto con il sistema dei diversi interlocutori formali e informali).

- ***La cura dei processi di comunicazione per mantenere pensiero progettuale*** si tratta di ripensare a modalità, strumenti, luoghi della comunicazione sia nei confronti dell'esterno che all'interno dei Centri per favorire la costruzione di un pensiero riflessivo, orientato alla ricerca e alla comprensione dei problemi più che all'operatività immediata. In relazione all'aumento dei problemi sociali e alla diminuzione delle risorse si tratta nei territori di favorire progettualità innovative che, anziché riproporre interventi tradizionali, percorrano strade anche inedite.